

LA SEDIA MANCANTE

L'imperdonabile
gaffe di Erdogan
con von der Leyen

Beda Romano — a pag. 10

Erdogan umilia von der Leyen (e la politica estera europea)

In febbraio Borrell
a Mosca era stato
trattato malamente
dal ministro
degli Esteri russo

Il vertice di Ankara

Solo una sedia al fianco
del presidente turco, dove
ha preso posto Michel

Discriminazioni di genere:
Turchia di nuovo
al centro delle polemiche

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Gaffe diplomatica, affronto politico o sgarbo sessista? Ancora una volta la diarchia alla testa dell'Unione europea, delicato expediente per garantire un complesso equilibrio istituzionale, è stata occasione di polemiche e imbarazzo a livello internazionale. Alla vicenda si potrebbe rispondere con una alzata di spalle, se non che - tra le altre cose - riporta alla memoria un libro di Simon Leys, *I naufraghi del Batavia*, metafora di come la democrazia possa cadere nel caos.

Un breve video pubblicato per rendere conto della recente visita ufficiale di martedì ad Ankara del presidente del Consiglio europeo Charles Michel e del presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha provocato reazioni vivaci, rimbalzando su Twitter e Facebook. Vi si vede la signora von der Leyen confinata in un sofà mentre il suo compagno di viaggio troneggia in poltrona accanto al padrone di casa, il presidente turco

Recep Tayyip Erdogan. Dalle labbra della presidente della Commissione affiora una malcelata espressione di disappunto. Il portavoce Eric Mamer ha commentato: «La presidente è rimasta sorpresa. Ha deciso di ignorare la circostanza e di dare la priorità alla sostanza. Ma questo non significa che non dia importanza all'incidente (...) La signora von der Leyen si aspetta di essere trattata secondo le regole del protocollo e ha chiesto ai suoi servizi di assicurarsi che questo tipo di incidente non si ripeta in futuro».

Il protocollo vuole che il presidente del Consiglio europeo abbia la precedenza sul presidente della Commissione europea. Formalmente non vi è stato sgarbo da parte turca. «Possiamo usare procedure nei confronti dei nostri interlocutori politici, ma certo non umiliamo i nostri ospiti», assicurava ieri un diplomatico turco. È lecito chiedersi però se il gesto del presidente Erdogan non riflette il giudizio che egli riserva alle donne e se il presidente Michel non avrebbe potuto mostrare maggiore signorilità. Da più parti, le proteste di ieri hanno messo l'accento sullo sgarbo fatto a una signora, e sottolineato che l'affronto è più sessista che politico. Non è un caso se nella conferenza stampa dopo l'incontro di martedì con il presidente Erdogan la stessa von der Leyen si era detta «profondamente preoccupata dalla scelta della Turchia di ritirarsi dalla Convenzione di Istanbul», vale a dire il trattato internazionale contro la violenza nei confronti delle donne.

La vicenda giunge dopo che in febbraio l'Alto Rappresentante per la Politica estera, Josep Borrell, era stato umiliato durante una conferenza stampa a Mosca dal ministro degli Esteri Sergej Lavrov, il quale

aveva accusato l'Unione europea di essere «inaffidabile». Nel contempo, il governo russo espelva tre diplomatici europei dal Paese. Ad Ankara il destino vuole che sia andato in scena il perenne confronto tra Ursula von der Leyen e Charles Michel, troppo spesso in concorrenza tra loro.

Torna alla mente un incontro del 2017 con Donald Trump, proprio qui a Bruxelles. «Lei sa, signor presidente, che abbiamo due presidenti nell'Unione europea?», disse l'allora presidente del Consiglio europeo Donald Tusk, quasi a giustificare i numerosi balletti protocolari della visita. «Sì, lo so», rispose il suo interlocutore americano. «Ce n'è uno di troppo», aggiunse l'allora presidente della Commissione Jean-Claude Juncker.

In un libro del 2003, pubblicato in Italia da Skira, il sinologo belga Leys racconta di un massacro a bordo del Batavia. Ai tempi, era il 1629, le navi olandesi erano governate da una diarchia: il responsabile ultimo della nave non era un marinaio, ma l'*opperkoopman*, in rappresentanza dell'armatore; a guidare l'imbarcazione era un capitano senza poteri, lo skipper. Durante un ammutinamento, proprio la diarchia dei poteri non riuscì ad evitare la strage nelle file dell'equipaggio. Una metafora di come la democrazia (e l'attuale assetto europeo?) possa subire drammatiche derive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



6

MILIARDI

I soldi che la Ue ha
dato alla Turchia
in base all'accor-
do del 2016 per
il controllo del
flusso di migranti
dai Balcani